

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Pubblicazione di opere di Stefano Franscini**

Nel 1996 saranno passati duecento anni dalla nascita di Stefano Franscini. Franscini è stato giustamente definito il più grande uomo di stato ticinese dell'Ottocento. Al Ticino diede un apporto di eccezionale valore. Basti ricordare l'impulso dato al movimento per la riforma della Costituzione cantonale e alla successiva opera di consolidamento dello Stato; l'impulso dato alla partecipazione del Ticino alla rigenerazione politica della Svizzera; l'impulso dato alla causa della pubblica educazione nel Cantone; l'impulso dato agli studi e alle ricerche per la conoscenza del paese, in particolare nella storia e nella statistica.

In occasione della manifestazione promossa dall'ufficio federale di statistica e dal Consiglio di Stato per la presentazione dell'Annuario statistico federale 1996, svoltasi a Bellinzona il 14 dicembre, il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, il professor Raffaello Ceschi, e il professor Raffaele Peduzzi hanno presentato il programma delle iniziative con le quali si intende ricordare nel Cantone la figura e l'opera di Stefano Franscini. In particolare, sono previsti convegni sull'itinerario intellettuale e civile di Franscini, sulla politica della scienza e sulla ricerca scientifica, e manifestazioni nelle scuole.

E' tuttavia opportuno che restino segni duraturi del doveroso omaggio a Stefano Franscini.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato se è possibile completare il programma delle iniziative del Cantone con delle pubblicazioni. Potrebbe e dovrebbe entrare in considerazione, al di là degli atti dei convegni, la pubblicazione di opere del Franscini stesso non più reperibili: a partire dalla "Storia della Svizzera Italiana dal 1797 al 1802", rielaborata dal Peri (opportuna anche per alimentare le memorie che dovranno accompagnare il 1998), per giungere a opere ristampate in anni più recenti ma comunque da rivisitare: come gli "Annali del Cantone Ticino" (1953) e "Della riforma della Costituzione ticinese" (1966).

ARGANTE RIGHETTI  
GIOVANNI ORELLI